

PIONIERI DELL'INNOVAZIONE **FERNANDO NAPOLITANO**

MI TRASFERISCO IN AMERICA PER FARE L'AMBASCIATORE DEL **TALENTO** ITALIANO NELL'ALTA TECNOLOGIA

DI SERGIO LUCIANO

INNOVATION DAY FERNANDO NAPOLITANO, 48 ANNI, HA CREATO «WHY ITALY MATTERS TO THE WORLD» PER DIFFONDERE LA TECNOLOGIA ITALIANA NEGLI USA.

È UN PO' COME LA STORIA della pizza, ma mentre margherite e marinare hanno conquistato il mondo da decenni, l'alta tecnologia italiana deve ancora fare molta strada: «Gli ingredienti ci sono tutti, bisogna farlo capire agli americani, che sanno trasformare la tecnologia in oro. E costruire una corrente continua di scambi fra Italia e Usa per la nascita di nuove imprese hi-tech. Io so come si fa e da giugno mi trasferisco a New York» parola di Fernando Napolitano, ancora per due mesi capo della Booz and Company in Italia, una delle più importanti società di consulenza americane, consigliere dell'Enel, membro dell'Aspen, ex campione europeo di pallanuoto, napoletano di nascita e formazione, americano di specializzazione ed elezione.

Why Italy matters to the world

si chiama la sua nuova impresa, in acronimo Wimw, e il 5 maggio farà sfilare in passerella davanti a banchieri d'affari, importatori, grandi ricercatori e venture capitalist Usa 26 piccole e medie imprese italiane ad alta tecnologia, specializzate in informatica o telecomunicazioni, biotech, greentech e avio, nel famoso Metropolitan club di New York, tra la Quinta e la 60a a Manhattan, in un evento dal nome assertivo: Italian innovation day.

In realtà, il sogno americano di Napolitano ha già avuto una prima «incarnazione», da cui poi è nata l'idea che diventerà il prossimo gol dell'ex capitano della Canottieri Napoli: si chiama Tecnam, produce aerei ultraleggeri ad alta tecnologia, che sono considerati oggi i più efficienti e «cool» del mondo, e li produce a Capua, a due passi dal

PIONIERI DELL'INNOVAZIONE **FERNANDO NAPOLITANO**

OPPORTUNITÀ
L'EX AMBASCIATORE
DEGLI STATI UNITI IN ITALIA
RONALD SPOGLI: HA CREATO
CON NAPOLITANO
LA FULLBRIGHT BEST,
UNA BORSA DI STUDIO
PER DOTTORANDI
DI RICERCA ITALIANI.

Vesuvio. «Ecco, dietro il decollo della Tecnam nel quinquennio più difficile dell'economia mondiale c'è un modello replicabile» sintetizza Napolitano. «Nel 2008 abbiamo organizzato, grazie a Fernando, il primo meeting con i concessionari americani a Capua e abbiamo rivoluzionato la nostra distribuzione» racconta Paolo Pascale, amministratore delegato della Tecnam. «Adesso vogliamo crescere ancora, per farlo gli Stati Uniti sono un mercato perfetto, il 5 maggio contiamo di trovare i finanziatori del nostro sviluppo».

Ma insomma, questo giovanotto di 1 metro e 90, inglese perfetto con perfetto accento di Posillipo, vuole fare il patriota o il businessman? «Penso di poter fare business aiutando l'Italia» replica lui, graniticamente convinto della sua idea. «Why Italy farà cambiare la percezione degli investitori Usa sugli investimenti in Italia. Ci conoscono e ci amano per il buon cibo, il bello stile e le Ferrari. Ma non ci considerano un paese su cui investire».

Almeno due volte all'anno, Napolitano replicherà lo show del 5 maggio, l'Italian innovation day. Un prologo c'è stato il 31 marzo a Stanford, presso la Silicon Valley, promosso dall'Intesa Sanpaolo con le fondazioni non-profit Mind the bridge e Baia (Business association Italy America) ed è stato promettente: 12 start-up e altrettante piccole e medie imprese, un figurone, tanto che attorno al progetto Wimw, per New York, si sono aggregati una serie di sponsor importanti, da Fulvio Conti, capo dell'Enel, a Paolo Scaroni, leader dell'Eni, a Fedele Confalonieri, presidente della Mediaset, al fondo specializzato Innogest, al gruppo Dompè. Ma anche una banca d'affari americana importante come Kaminski Partners e uno

dei più grandi studi di avvocati Usa, ReedSmith. Media partner, *Panorama* e *Panorama Economy*.

Il 5 maggio, con il patrocinio del consolato italiano, «a New York presenteremo 26 aziende» spiega Napolitano «di straordinario talento creativo». Dalla Silicon Biosystems, una start-up che produce kit efficientissimi nella diagnosi precoce di alcuni tumori, alla Igea, che dal 1980 è leader nella diagnostica, alla modenese Expert System, che ha appena brevettato il sistema Cogito, all'avanguardia nel mondo decisivo del web semantico.

La storia di Napolitano, e la componente patriottica che in lui coabita con il senso del business, si capisce meglio conoscendo la vita del padre Luigi, un vero genio della tecnologia per l'aerotrapianto, a sua volta vissuto tra Italia e Usa. «Il tentativo di fare qualcosa per stringere i rapporti del nostro Paese con gli Stati Uniti l'avevo avviato molti anni fa» spiega Napolitano «con la Fullbright Best, una sorta di superborsa di studio che noi, cioè il sottoscritto in collaborazione con l'ambasciata americana, e in particolare sia con l'ex ambasciatore Ronald Spogli sia con l'attuale David Thome, diamo ogni anno ad almeno 10 italiani dottorandi di ricerca che hanno un'idea brillante di ricerca scientifica. Non soldi, opportunità: il nostro comitato seleziona giovani al di sotto dei 35 anni, laureati in materie scientifiche e titolari di un'idea di business innovativa che nasca dalla loro ricerca scientifica. Per tre mesi seguono un corso di imprenditorialità alla Santa Clara University della California, poi un match nella Silicon Valley nella stessa linea di scienze. Rientrati in Italia, ricevono poi sei mesi di mentoring. Ebbene,

finora su 32 studenti 21 hanno poi lanciato delle start-up che stanno funzionando. Quest'esperienza dimostra che a dispetto degli stereotipi in Italia si può ancora fare qualcosa di eccellente».

Già, e la Wimw la racconterà costantemente, quest'eccellenza, attraverso un suo web-magazine in inglese, curato in collaborazione con *Panorama Economy*, che pubblicherà le storie delle imprese partecipanti all'Italian innovation day (ovviamente in inglese) e ne seguirà la crescita. Ispirandosi, oltretutto, a una direttrice dottrinale

«Sì, c'è bisogno di spiegare agli osservatori stranieri i dati che illustrano la specificità italiana» sottolinea Napolitano. «Il resto del mondo non capisce la complessità della nostra economia e ne preconizza il crollo ogni tre mesi, solo che poi a crollare sono gli altri. Perché la forza trainante delle nostre piccole e medie imprese ci rende unici. Su 5.557 prodotti catalogati dall'Onu quali elementi tipici del commercio mondiale, in 278 casi l'Italia è leader assoluto e in 1.593 casi siamo nei primi cinque posti. Il che significa 253 miliardi di dollari di export. Con Marco Fortis della Fondazione *Edison* e della Cattolica di Milano e Alberto Onetti dell'Università dell'Insubria, e con il contributo di Richard Vietor di Harvard, stiamo preparando un libro bianco che renda giustizia contro i troppi misconoscimenti che dipingono l'Italia assai peggio di com'è. È vero che abbiamo grossi problemi, ma abbiamo anche risorse non censite, per esempio nella ricerca di prodotto. Se prendiamo le prime nove regioni d'Italia per dimensione economica, totalizzano un pil pro capite superiore a quello di Germania, Gran Bretagna e Francia».